

*“...non più una cultura che consoli nelle sofferenze, ma una cultura che protegga dalle sofferenze, che le combatta e le elimini...”*

*Elio Vittorini, 1945*

# VESPERTILLA

Periodico romano di approfondimento culturale: arti, lettere, spettacolo

*“Scrivere non è descrivere. Dipingere non è rappresentare.”*

*George Braque*

# PONTE DRAMMATURGICO TRA VERISMO

PAGLIACCI ALL'USCITA, *Roma Teatro Vascello*

Spettacolo insolito, ma ricco di interessanti spunti di riflessione. Due testi molto diversi tra loro uniti in una sorta di indagine sul cambio del secolo e sulle diverse problematiche teatrali e sociali. Uno è il testo del libretto dei *Pagliacci*, melodramma di Ruggero Leoncavallo, autore di musica e libretto stesso, ispirato a un fatto realmente accaduto a Montalto Uffugo, dove Leoncavallo viveva da bambino e da ragazzo; l'altro è l'atto unico *All'uscita* di Luigi Pirandello: il primo è andato in scena nel 1892, l'altro nel 1922. Trent'anni esatti dividono questi due testi, trent'anni ricchi invero di grandi avvenimenti storici, ma anche letterari e drammaturgici. I moti di Milano, l'assassinio di Umberto I, la Prima Guerra Mondiale, l'ascesa del fascismo. Eppure, si potrebbe quasi dire, il femminicidio resiste, anche se fino a non molti anni fa era definito "delitto d'onore", o almeno una tipologia del femminicidio stesso. Non è il focus centrale dello spettacolo il femminicidio, sarebbe una forzatura affermarlo da parte di chi scrive, ma colpisce, in questo presente così funestato da troppi assassini di donne, questa, se così si può dire, coincidenza che unisce i due momenti dello spettacolo. Messa in scena "acquatica": è l'acqua la protagonista dello spettacolo, elemento naturale dove gli attori (di una bravura veramente fuori dal comune) prima camminano e poi ci sguazzano fino a bagnarsi, anzi a inzupparsi, totalmente. Ma ci sono ancora punti in comune tra i due testi rappresentati, che a prima vista forse possono sfuggire. Anche in *Pagliacci* la vita irrompe sul palcoscenico, la vita vera (siamo in pieno verismo), teatro nel teatro o forse meglio vita nella vita. *I sei personaggi in cerca d'autore*, testo a cui si consegna la sto-

rica "rottura della quarta parete" è dell'anno precedente a *All'uscita*, e già è storia del teatro, pietra miliare del Novecento letterario e drammaturgico. Quasi un ponte tra due autori diversi tra loro, che usano media e arti diverse per comunicare al pubblico e al lettore la propria *Weltanschauung*. Roberto Latini unisce i due testi quasi senza soluzione di continuità, creando un affascinante *continuum* interrotto solo per un attimo da un pagliaccio che comunica il cambio di "atto". Anche le maschere presenti e fondamentali nella prima *tranche* dello spettacolo in un certo qual modo rimandano al dramma-turgo agrigentino. Ci sono poi alcune scelte registiche su cui interrogarsi: il motivo musicale accennato nella prima parte dello spettacolo, cioè il *Valzer di Musetta*, dal secondo quadro della *Bohème* di Giacomo Puccini, che cosa vuole rappresentare? Anche Puccini è autore in parte verista, ma quel motivo, dolcemente delineato in scena, non è forse tra le pagine più veriste del musicista di Lucca. Forse è un riferimento alla *Bohème* di Leoncavallo, composta qualche anno prima di quella di Puccini, da cui però venne completamente oscurata? O è piuttosto un sentito omaggio a un motivo noto, orecchiabile e di grande spessore musicale? Latini ha un fortissimo senso dello spettacolo, la sua intelligente carriera lo dimostra, e sa sempre trarre il meglio dai suoi bravissimi attori, lui stesso compreso. A volte però, come in questo caso, la messa in scena manca in parte di armoniosa omogeneità, senza essere però uno spettacolo decisamente di rottura. Come si diceva: spettacolo insolito, ma ricco di interessanti spunti di riflessione.

**Maria Pia Monteduro**

# MO E ROTTURA DELLA QUARTA PARETE



*Marcello Sambati, foto Manuela Giusto.*



*Roberto Latini, foto Manuela Giusto.*





*Marcello Sambati, foto @Roberto Latini.*

